

FATTA LA LEGGE - TROVATO L'INGANNO Compresenze addio!

Parliamo della legge 169, che recepisce il famigerato decreto 137-Gelmini.

L'art. 4, contestato in tutte le scuole e le piazze d'Italia, prevede *classi affidate ad un unico insegnante e funzionanti con orario di 24 ore settimanali*. Tuttavia, il comma 2-ter dello stesso articolo fissa l'entrata in vigore delle norme *a partire dall'anno scolastico 2009/10, relativamente alle prime classi del ciclo scolastico*.

Invece ...

Alcuni giorni fa è stato emanato dal Miur lo schema di regolamento che rivede l'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione. Esso prevede che, anche le classi successive alla prima, funzionino a partire dal prossimo anno scolastico secondo modelli orari di 27-30-40 ore, **senza compresenze e nei limiti dell'organico assegnato**.

Nello stile che ormai purtroppo conosciamo, con palese contraddizione tra ciò che si annuncia e ciò che si fa concretamente, si affossano tutte le buone pratiche che tanto faticosamente hanno tenuto in vita sperimentazioni e scuole aperte, flessibili ai bisogni dei bambini e alle necessità dei territori attraversati da emergenze sociali.

Infatti la pratica della compresenza è questione educativa e non può essere letta come mero spreco economico. La compresenza è alla base del lavoro di team teaching e di programmazione condivisa, consente una valutazione a più mani e da più punti di vista, permette interscambio e cooperazione; è la base della collegialità docente.

- Quando più insegnanti sono compresenti in una classe possono dedicarsi a un lavoro di osservazione, a offrire maggiori stimoli educativi, a insegnamenti individualizzati, ad attività mirate di sostegno, recupero e potenziamento in piccoli gruppi di lavoro. E' infatti pratica comune che la presenza simultanea di due insegnanti venga impiegata nei progetti educativi di istituto come una forma di contemporaneità: gli insegnanti com-presenti vengono dislocati in luoghi diversi per seguire gruppi diversi, ad es. sulle abilità di base; al termine di un periodo definito i gruppi ruotano permettendo quindi opportunità educative potenziate per tutti gli alunni, anche per quelli in difficoltà.

- Nella scuola di base inoltre c'è un motivo solo apparentemente meno 'nobile' che ci induce ad opporci allo *scippo della compresenza*: la presenza contemporanea di più insegnanti a scuola ha consentito fino ad ora la sostituzione di colleghi assenti, costituendo un piano di disponibilità orarie settimanali. Potremo considerare questa opportunità come un *'paniere di risorse'* che ogni giorno può dare la possibilità di sostituzioni, visto che la riduzione progressiva della possibilità di nominare supplenti è andata via via crescendo e l'alternativa rimasta in campo è, e lo sarà ancor di più, la divisione delle classi, e la spartizione degli alunni in altri gruppi classe. La scuola senza compresenze diventerà *custode di bambini*, forse, ma questo perenne va-e-vieni non potrà mai essere considerato "diritto allo studio".

- Ci sono luoghi che qualificano culturalmente un territorio: musei, beni artistici e ambientali, teatri, e sale da concerto sono entrati da tempo a far parte delle buone pratiche educative. L'incontro tra la scuola e le opportunità culturali che essi offrono consente agli allievi di sviluppare, attraverso l'educazione all'arte e ai suoi diversi linguaggi, senso critico, identità e conoscenza, sentimenti di appartenenza ad una comunità ampia. L'annullamento di ogni com-presenza finirà per impedire le uscite didattiche e così chiudere la scuola in un'autoreferenzialità più povera di motivazioni all'apprendimento.

- Non si tratta, come dice il Ministro, della prima Grande Riforma del secolo XXI... ma certo un record ce l'ha: con una piccola frase e un anticipo avrà grandissime e pesanti conseguenze sull'attività scolastica quotidiana di milioni di insegnanti, alunni, genitori.

E' facile prevedere che con la fine del team insegnante ci sarà una confusione sulle graduatorie sia in ordine alla designazione del maestro unico, sia in ordine al fatto che con gli "avanzi orari" o nomine su più sedi l'attività educativa perderà la forza di un'azione formativa basata su continuità e integrazione degli insegnamenti, e diventerà *uno spezzatino* incredibile di attività giustapposte o tutt'al più riproporrà l'antica divisione tra scuola (del mattino) e doposcuola (del pomeriggio).

L'eliminazione delle compresenze significa addio a un modello di scuola che attua l'articolo 3 della Costituzione cercando di realizzare uno stile ben preciso di relazione educativa.

Crediamo che non si debba abbandonare la mobilitazione:

Se tutto si basa sull'idea economica. Allora per dimostrare la sua inconsistenza in campo sociale ed educativo è bene che i genitori a gennaio siano aiutati ad organizzarsi e fare assemblee per chiedere il massimo del tempo scuola utile ai loro figli.

Ma la legge non dovrebbe essere uguale per tutti?

Dicembre 2008